

«La linea Cisl? Ascoltare La giustizia pilastro sociale, non sia terreno di scontro»

Fumarola: tra noi sensibilità diverse, conta andare ai seggi



Non ci interessa il destino di chi siede a Palazzo Chigi, ciò che conta è che il sistema diventi più capace di rispondere ai bisogni di chi chiede giustizia

L'intervista

di **Andrea Ducci**

ROMA Daniela Fumarola, segretaria della Cisl: lei era in prima fila all'incontro del Comitato «Sì riforma» organizzato dal sottosegretario Alfredo Mantovano. Ha dunque deciso di prendere posizione sul referendum?

«Assolutamente no. Siamo stati molto chiari su questo, anche con un documento politico approvato all'unanimità dal gruppo dirigente Cisl. Andiamo dove ci invitano, nella convinzione che tutti vadano ascoltati. Sono stata all'incontro della sinistra riformista per il Sì e tra qualche giorno andrò al congresso di Magistratura democratica, dove sentirò le ragioni del No».

Perché preferisce non schierarsi?

«Per rispetto nei confronti di sensibilità che nella Cisl

sono diverse e argomentate. L'importante, come detto più volte, è che la scelta, per il Sì o per il No, sia consapevole e informata. Il nostro unico auspicio è un'ampia partecipazione al voto».

Piaccia o meno questo è anche un referendum sull'operato del governo. Se Meloni perde deve trarne le conseguenze?

«Non sono assolutamente d'accordo sulla premessa. Se leggiamo ogni referendum attraverso la lente della stabilità dell'esecutivo, svuotiamo di significato non solo il quesito, ma anche questo fondamentale strumento di democrazia diretta. La giustizia è un pilastro della vita dei cittadini e dei lavoratori, non è il campo di battaglia di una resa dei conti politica. Alla Cisl non interessa il destino di chi siede a Palazzo Chigi, ma l'efficacia delle riforme. E — nel caso specifico di questo referendum, quale che sia l'esito — per noi conta che il sistema giudiziario diventi più veloce, equo e capace di rispondere alle esigenze di chi chiede giustizia».

La guerra in Iran ha fatto schizzare i prezzi dei beni energetici. Lo spettro dell'ennesima perdita di potere di acquisto dei lavoratori è dietro l'angolo. Come occorre procedere?

«È uno scenario che ci preoccupa. Quando i prezzi dell'energia salgono, sappiamo qual è la catena: aumentano i costi di produzione e i prezzi al consumo, e alla fine sono sempre i lavoratori, i pensionati e le famiglie fragili a pagare il conto. Ecco perché abbiamo chiesto un incontro al governo per avviare il monitoraggio su possibili speculazioni, avviare una politica

espansiva dei redditi, ragionare su rimedi emergenziali, come l'accisa mobile e il controllo meticoloso dei prezzi. Ma servono anche interventi strutturali, perché è chiaro che l'Italia sul fronte energetico ha una dipendenza dall'estero che va sanata».

Qualcuno ha risposto alla vostra richiesta di incontro?

«Da Palazzo Chigi arrivano segnali, che vanno tradotti in azione. Noi, ovviamente, ci aspettiamo di essere convocati per poter entrare nel merito dei possibili interventi».

Cgil e Uil chiedono una legge sulla rappresentanza, perché la Cisl resta contraria?

«Perché dare in mano ai partiti la chiave per stabilire se la rappresentatività di un'organizzazione sindacale sia legittima o meno, rappresenta un rischio per la qualità della nostra democrazia economica. Quello che riteniamo necessario è un aggiornamento, in sinergia con il Cnel, degli accordi pattizi tra parti sindacali e datoriali, seguito da una norma che dia a quegli accordi, e alle future modificazioni, forza di legge».

Lei sostiene che occorre parlare seriamente di parità di genere e che non serve aspettare l'8 Marzo. Cosa intende dire?

«Che la parità va costruita ogni giorno ai tavoli negoziali, attraverso la contrattazione e la partecipazione delle donne nei luoghi di lavoro, con strumenti che favoriscano flessibilità organizzativa, sostegno alla genitorialità che agevolino le donne nel lavoro di cura, anziché punirle. E al legislatore chiediamo più coraggio nella legislazione e negli investimenti. È così che si costruisce il futuro del Paese».

Leader



Daniela Fumarola, 59 anni, segretaria generale della Cisl: è in carica da 12 febbraio 2025



© RIPRODUZIONE RISERVATA